

Un uomo che ha influenzato la rinascita socio-economica di Sambuca

La scomparsa del barone Calogero Oddo, letterato, poeta, imprenditore agricolo

Negli anni '50 fu comune l'angoscia della ricerca per un'alternativa alla disoccupazione e all'impasse cittadina tra gli uomini politici del tempo e alcuni illuminati cittadini che, pur essendo eredi della borghesia ottocentesca tradizionalmente arroccata alla discriminante del censo e del ceto, condivisero con passione le preoccupazioni della rinascita cittadina e della elevazione delle classi sociali più diseredate.

Il Barone Dott. Calogero Oddo, scomparso il 18-8-'87 a Palermo, fu il più eccellente e illustre rappresentante di questo sparuto drappello di borghesi, sensibili ai problemi sociali.

Nato a Sambuca di Sicilia il 22 agosto 1900 da antica e nobile famiglia, insignita del titolo baronale, laureato in giurisprudenza, letterato e poeta di sottile ironia e di rara e spontanea ispirazione, subito dopo il secondo conflitto mondiale stabilì definitivamente la sua residenza a Sambuca ed iniziò i suoi contatti con la società sambucense alla vigilia di uno tra i più significativi trapassi culturali della sua storia.

Da qui i frequenti contatti con la nostra classe politica, con i gruppi di giovani raccolti, poi, attorno a «La Voce», e con gli imprenditori agricoli, essendo egli stesso conduttore della sua «modesta» azienda agricola; «modesta» dopo la divisione del consistente asse ereditario tra i numerosi fratelli. Un uomo saggio, modesto, molto preparato in dottrine di sviluppo economico, di trasformazione di culture, di intuizioni circa il futuro cittadino. Fu promotore nel secondo scorcio degli anni '50, insieme a Giuseppe Tresca, Giuseppe Giovinco, e i giovanissimi Franco La Barbera, Alfonso Di Giovanna che pubblicarono i primi numeri de «La Voce», Agostino Maggio, ed altri, del Comitato di rinascita cittadina che ebbe poi maggiore concretezza nel «Comitato d'Azione» quale «comitato permanente»; una sorta di «esecutivo» del più ampio consesso composto di trenta membri.

Fu il periodo più fecondo della presenza di Calogero Oddo nel tessuto sociale sambucense. Pur non coprendo cariche politiche o sociali, il contributo dato al Comitato



to con l'assillo delle prospettive che illustrava con perizia e logica socratica, con gli scritti e i suoi interventi poetici, incise in modo determinante, anche e soprattutto dopo il fallimento del Comitato, nelle sorti della rinascita socio-economica di Sambuca. La sua speranza su tutto il calderone delle iniziative da portare avanti la troviamo in una esortazione poetica in un momento di tiepidezza che attraversò il Comitato cittadino: «...Comitato di rinascita / dal lunghissimo torpore / qualche santo cittadino / forse al fin ti desterà...». Dal torpore il comitato si destò, ma i suoi sogni si infransero nell'aprile del 1960 quando il Comitato in un'affollatissima as-

semblea tenutasi all'Elios, prospettò il sollevamento delle acque del Lago il «vigneto», le possibili future colture, la zootecnica, quali presupposti della «rinascita». Si ebbe un netto rifiuto. Il Comitato si considerò virtualmente sciolto.

Calogero Oddo scrisse un'amarissima sa tira dal titolo «Sambuca rinunciataria». Ecco il testo: «Sapiti chi successi a la Sammucca? / chi rifiutaru l'acqua di la Vruca (Garcia) / mentri li genti di Castelvitrano / lottanu cu li pedi e cu li manu! / Ci dissi un sammucaru a lu vicinu: / «Chi facemu cu l'acqua? Megliu vinu!».

Non desistette dopo questa amara esperienza di continuare a parlare di problemi di sviluppo socio-economico. «La Voce» testimonia tra le sue pagine questa passione che egli esprime in articoli illustrativi: autentici saggi di economia agricola.

Possiamo dire oggi a titolo di riconoscenza e di devoto omaggio verso questo uomo che ci diede preziosi insegnamenti con l'esempio, la modestia e l'intuito, che molta parte di questa ideale eredità sopravvive ancora in noi de «La Voce», negli amministratori, negli uomini politici che lo ebbero vicino in quegli anni difficili e stracolmi di contraddizioni.

Anche negli ultimi anni della sua vita, colpito da acciacchi, non indifferenti, claudicante, ma lucido, ebbe vivo e palpitante il senso della comunità che deve crescere e prosperare: di questa comunità sambucense.

Restai profondamente commosso quan-

PI LA SCUMPARSA DI LU BARUNI LILLU ODDO

'Ntisi 'n Parnasu chiànciri li Musi...
Accchianu e dicu: «Chi vi capiatu?»
Iddi mi rispunneru: «Lu Baruni,
lu caru Lillu Oddo ni lassau!».

Ritornu di lu munti, adduluratu,
e scrivu chi fu amicu di la genti,
spusu e patri esemplari, ed eccellenti
pueta di Sicilia e littiratu.

Pietro La Genga

do un giorno me lo vidi dietro la porta dell'ufficio del Sindaco, accompagnato dal figlio Antonio. Molto commosso anche lui, con voce afona, dopo esserci abbracciati, mi disse: «Il Comitato cittadino continua a lavorare»; alludeva al fatto che i giovanissimi degli anni '50 sono oggi impegnati ancora nel dare corpo e concretezza ai «sogni» di allora.

Un auspicio e un augurio che voleva indirizzare alla nostra cittadina.

Alla sua affettuosa sposa, signora Giulia Mauro, ai figli Antonio, Bice, Concetta, Elena e Vera, a tutti i congiunti la Redazione e i collaboratori de «La Voce» porgono affettuose e sentite condoglianze.

Alfonso Di Giovanna

Un saggio sull'opera del poeta di Ciaciana

E' stato dato alle stampe, in questi giorni, il volume di Vincenzo Arnone Alessio Di Giovanni e la lingua siciliana (pagg. 120; L. 15.000; ed. Ila Palma - Palermo).

Il ricordo del grande poeta dialettale siciliano è ancora presente in tutta l'isola e specialmente nei paesi dell'agrigentino dove sono state vissute vicende contadine e minierarie. Tutta la produzione poetica del Di Giovanni infatti prende lo spunto dalla vita ora bucolica ora tragica dei campi e delle zolfare.

Il volume di Arnone si presenta inoltre particolarmente interessante per la pubblicazione di manoscritti finora inediti che sono inseriti in appendice.

ABBIGLIAMENTI
MAGLIERIA
TAPPETI

Ditta
GAGLIANO FRANCESCA
in Ciaravella

Via Nazionale, 88 - Tel. 41000
SAMBUCA DI SICILIA

Mostra di scultura di Salvino Trubiano

Il senatore Giuseppe Montalbano ha inaugurato il giorno 21 settembre, nel salone dell'Associazione Italia-Cuba, la personale del «poeta-scultore» Salvatore Trubiano. L'artigiano-artista ha presentato un folto numero di opere realizzate sfruttando pietra arenaria, alabastro, pietra lavica e granito. La mostra è stata patrocinata dal comune di Sambuca ed è rimasta aperta fino al 27 successivo.

Il bel catalogo, dal titolo «Pensiero ed Arte», realizzato da Pietro Lupo, riproduce undici opere scultoree accompagnate da altrettante poesie.

Alfonso Di Giovanna, nella presentazione in catalogo, dice di lui:

Ancora una mostra di Salvino Trubiano che viene patrocinata dal Comune. Non si tratta di una ritornante ritualità annuale. La costante e ritmica conquista di nuovi motivi che scaturiscono da profonde e sincere ispirazioni spingono l'artigiano-artista qual è appunto il Trubiano, a dare corpo al suo pensiero e alla sua interiore evoluzione perfetta.

Non è facile per un artista, nel nostro caso uno scultore, pur restando fedele alla matrice ispirativa, riuscire, da un anno all'altro, a produrre materiale sempre nuovo e vario da proporre alla riflessione del fruitore. Tanta fecondità è spiegabile tenendo presente, oltre che l'artigiano-scultore, l'uomo Trubiano che ha rivelato, in questi ultimi tempi, pregnanze poetiche di grande valore: espressioni che, anche se informali nella redazione metrica perché spesso legate alle assonanze siciliane, rivelano un'esplosiva urgenza spirituale che lascia riflettere. Perché non si tratta di diletta tanto comune oggi in improvvisati artisti legati alla tradizione artistico-siciliana della decadenza, bensì di genuina vena sotterranea che si esprime nella stagione della rivelazione. La quale — siamo sicuri — è destinata a lasciare il segno nella coscienza della collettività sambucense.

timenti e la gratitudine patrocinando questa mostra.

Sempre in catalogo, Enza Vaccaro Colletti scrive:

La scultura e la poesia di Salvatore Trubiano denotano interessi in sintonia non solo con gli uomini del nostro tempo, ma con l'uomo di tutti i tempi. C'è in lui una ricerca umanistica innata. Vicino al mondo classico, agli artisti del passato, riesce a percorrere con la sua fantasia e, con la sua mano la scultura di millenni. E' un grande eclettico, aperto a tutte le avventure della forma. Ma in sostanza è un arcaico, un istintivo, capace di stupore e di invenzione. Sente l'esigenza di tradurre su pietra e in versi le sue idee, la sua sofferenza, i suoi ideali. Si rivolge all'antico e ripete, ma componendo forme talvolta inedite, certi arcaismi, che diventano consueti nella sua produzione. Salvatore Trubiano nel 1981 presenta a Tele-Mazara l'arte architettonica sambucense, mettendo in risalto la bellezza e la forma della pietra arenaria. Nell'estate del 1986 propone al Comune di Sambuca di Sicilia una mostra di scultura intitolata «Idee su pietra» riscuotendo dall'amministrazione co-

munale l'attestato di riconoscimento per avere riportato a nuova luce l'arte di millenni. L'8 dicembre 1986, l'artista è invitato dal Circolo di cultura «Giovanni Verga» del Comune di Salaparuta per esporre le sue sculture su pietra arenaria, pietra di lava, granito ed alabastro. All'inaugurazione presenziano i Sindaci di Salaparuta e di Sambuca, insieme ad autorità civili, religiose e militari. Gli viene assegnata una targa di benemérito personalizzata con la seguente motivazione: «Perché tutte le sue opere sono state monito di giustizia, pace, saggezza, libertà».

Giudizi allettanti e congratulazioni gli sono pervenuti ancora dal presidente del circolo Arci di Montescaglioso, Giuseppe Bellone; dal vescovo di Agrigento monsignor Luigi Bommarito e dal noto poeta, nostro concittadino, Pietro La Genga, il quale si è espresso in questi termini:

Le sculture di Salvatore Trubiano, che hanno ottenuto successi lusinghieri, riflettono la realtà di oggi e il suo animo sensibile e delicato. Anche le sue poesie sono meritevoli di essere lodate.

Angelo Pendola

Abruzzo e Barone

Gioielleria - Articoli da regalo - Tappeti persiani - Liste nozze

Corso Umberto - Telefono 41134 - Sambuca

«Arredamenti NOVA IDEA»

di CACIOPPO GIORGIO

Via Circonvallazione, - Sambuca di Sicilia

Mobilificio «NOVA IDEA»: gusto ed armonia - Serietà, cortesia e garanzia
Una risposta per tutte le esigenze di arredamento

M. EDIL. SOLAI
s.r.l.
di
GUASTO & GANCI

Ingresso
materiali da costruzione
FERRO - SOLAI - LEGNAME

Esclusivisti ceramiche
CERDISA - CISA
FLOOR GRES - FAENZA

Idrosanitari - Rubinetterie
PAINI - MAMOLI - BANDINI
SAMBUCA DI SICILIA C.DA ARCHI

Viale A. Gramsci Tel. 0925/41.468

Leggete e diffondete

La Voce
di Sambuca